

Grognaudo — Riceviamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE
della «GAZZETTA D'ACQUI»

Prego la pubblicazione di quanto segue: Nel mentre ringrazio vivamente quegli elettori che vollero onorarmi del loro voto confermandomi nella carica di Consigliere Comunale contrariamente alle mie ripetute dichiarazioni di non voler essere portato. In armonia con tali dichiarazioni riconfermo le mie decisioni irrevocabili di volerli ritirare per ora a vita privata colla rassegna delle mie dimissioni da tale carica, dimissioni che vado presentando all'ill.mo signor Sindaco.

Grognaudo, 30 Luglio 1907.

ALLEMANI GIO. BATTISTA.

Melazzo d'Acqui — Ci scrivono:

Le elezioni, che si svolsero con apparente calma e celata indifferenza, ebbero pure luogo domenica 28 luglio scorso in questo ridente pittoresco paese, ed hanno dato un esito pieno di sorprese buone, ma purtroppo in gran parte non buone, come vedesi dal prospetto seguente:

Gagliano Alessandro, ufficiale postale e telegrafico	n. nomina voti	79
Gaino Alberto	conferma	78
Cenazzo Giovanni	n. nomina	71
Viazzi Bartolomeo, rappresentante Frazione Arzello		66
Arnoldo Bartolomeo, rappresentante Frazione Arzello		66

Ebbero in seguito maggiori voti:

Magnani cav. Amedeo, ex sindaco	voti	45
Moretti Giacomo	conferma	44
Berchi Stefano		43

Ebbesi in tal guisa bensì il trionfo completo di un nostro buon amico il Gagliano essendo riuscito capo lista. Egli è indiscutibilmente giovane attivo ed intelligente, e quindi buon elemento. Ma la sorpresa maggiore, non certo gradita, oltre quella della soccombenza del Moretti e del Berchi, fu la caduta precipitata ed impreveduta del cav. Magnani sindaco, che produsse impressione dolorosa negli elettori ben pensanti ed imparziali.

Ora dopo questo confuso esito si potrà eleggere un sindaco, che abbia solida maggioranza, e si avrà eziandio così un'amministrazione oculata ed intelligente? E' quello che si vedrà.

(Segue la firma).

Molare — Ci scrivono:

Elezioni amministrative (Dino) — Nelle elezioni generali del Comune di Molare è completamente, con fortissima maggioranza, riuscita la lista portata dal conte Luca Gajoli Boidi. Eccone i nomi:

Conte Luca Gajoli Boidi	voti	270
Bottino Bartolomeo		261
Conte Gabrio Gajoli Boidi		255
Grattarola avv. Antonio		253
Fratino Maurizio		252
Rottino Cesare		251
Cavanna Antonio		250
Seaiola Giovanni		246
Albertelli Matteo		245
Peruzzo Michele		239

Nella minoranza entrarono i sigg. Gilardi Francesco voti 158 De-Guidi Augusto 149

Questi già appartenevano alla minoranza

Appendice della Gazzetta d'Acqui 25

DA MONTENOTTE A MARENCO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della «Gazzetta d'Acqui»

D'un tratto si avvidero che dieci o dodici austriaci, girando la posizione, erano saliti alle spalle del monte e si accostavano animando alla vetta. In un baleno Villemère si precipitò e colla baionetta ne rovesciò due o tre. Una asprissima lotta si impegnò. Intorno al culmine, fra acutissimi sibili di palle, salivano gemiti di morenti, urli di feriti, grida di soldati rotolanti nei burroni. Queste voci giungevano più frequenti e si confondevano in un voci gemente che cresceva o diminuiva di intensità secondo che il cerchio di ferro che cingeva il culmine si stringeva salendo o si rilassava indietreggiando.

A un tratto, mentre Villemère puntava il moschetto contro un colosso che saliva verso lui, cadde ferito. E poiché era su l'orlo della china, si rovesciò colla testa innanzi, rovinò in basso percorrendo molti metri di scesa e arrestandosi a un folto cespuglio di ginestre, Colla svenne — Vizille, impegnato a combattere altrove, non se ne avvide.

Molte ore prima che a Montenotte si fosse impegnata battaglia, da una sala dell'arcivescovado di Savona, Bonaparte, cir-

condato dai luogotenenti, mandava gli estremi messaggi.

Scendeva la sera e nella grande sala, figure di ufficiali si agitavano confusamente fra mormorii sommessi e passi affrettati di guide che entravano e uscivano, le guide dal comico cappello sormontato dal piumetto, i capelli disposti a treccie spioventi ai lati, il mantelletto cadente sul dorso, il petto tutto a bianchi ricami, i rossi calzoni e i bassi stivaloncini colla nappina.

Nelle penombra emergevano fisionomie energiche, sormontate da cappelli a punta con ali rialzate ai lati e pennacchio azzurro, rosso e bianco; apparivano agili forme avvolte nella lunga tunica azzurra chiusa sul petto e sfuggente in basso, cinta alle anche da una fascia azzurra, rossa e bianca avente un ricco nodo a un lato e cinturone sovrapposto. I candidi calzoni erano chiusi in alti stivali a risvolti gialli. Mani guantate in bianco gesticolavano reggendo e posando le lunghe sciabole.

Una gaiezza marziale, una risolutezza fiduciosa erano su quei volti.

Al lume di una grande lucerna, Bonaparte dettava ordini a Berthier seduto al tavolo coperto di carte topografiche. Piccolo, il corpo magro, le spalle strette, il collo avvolto nell'alta cravatta attorcigliata, le tempie dissimulate dai lunghi capelli lisci e ricadenti, i tratti duri con dei forti contrasti d'ombra e di luce, le guancie infossate sino

al Consiglio e all'ultimo momento, vistisi perduti, si associarono alla lista dell'Unione Popolare.

Vengono in seguito alcuni socialisti e il conte Tornielli e Moscheni.

Nelle frazioni Cavanna e Olbicella vennero eletti certi Pesce, Zunino e Gaione, pure del partito del conte Gajoli Boidi.

Ci mandano da Morbello e noi pubblichiamo integralmente:

Comune di Morbello - Frazione Costa — Il 21 corr. ebbero luogo le elezioni comunali. Un proclama elettorale così diceva: Votate per

Sciurato Pietro
Gorrino Andrea

se amano il benessere del paese.

Ma gli elettori indipendenti, visto il proclama errato hanno votato compatti confermando i consiglieri anziani

Anselmi Gio. Batta
Cavanna Ambrogio
Campazzo Stefano.

I commenti agli elettori.

Da Spigno — Ci scrivono:

Per il 13 agosto abbiamo le elezioni generali essendo per scadere il termine del R. Commissario.

Bisogna riconoscere che questi ha assolto l'incarico avuto ed ha portato le cose principali a risultato felice.

Cominciando dal ponte sul Valla, causa per tanti anni di tante contrarietà, si è in questo poco tempo ottenuto che venga infine ricostruito nella sede attuale, ma con un miglioramento rilevantissimo di tutto il tronco della relativa strada, vicinissimo all'abitato e quindi pel Comune interessantissimo. Il ponte avrà minor numero di arcate e queste saranno più grandi e più alte, togliendo quelle formidabili risacche, che nelle frequenti piene del torrente sono costante pericolo e danno delle case più basse.

Ora c'è già il decreto prefettizio che approva la ricostruzione del ponte a farsi dalla Provincia e ad esclusiva totale spesa della stessa. E' egregio quindi, che mentre prima si disputava sul più e sul meno che avrebbe dovuto spendere il Comune e se il Comune avesse possibilità e convenienza della spesa — ora il ponte si fa, la strada si ammodernata ed adatta, ed il Comune non ci spende un centesimo.

Un altro bisogno, da tante amministrazioni tentato invano, si trova ora soddisfatto; è l'area per le fiere acquistata nella migliore località ed a prezzi di vero favore. Il sig. Nani Domenico, dal quale non si era mai potuto strappare neanche una cifra, venne dal R. Commissario deciso a vendere a una lira al metro quadrato; e ciò, mentre fin dal 1874 il terreno vicino erasi già venduto a L. 1,65.

Spigno infine potrà d'ora innanzi godere costantemente di tutta la eccellente acqua della Fea, mercè una conduttura nuova, sufficiente e una tubatura di ghisa.

E i selciati del principale abitato, e di Vico si stanno quasi completamente rifacendo, ed avremo in verità una viabilità migliore.

E tutto ciò, si dirà, chissà con quali aggravii. Niente affatto: non un centesimo in più di sovrimposta, non un rincarimento di qualsiasi tassa comunale. Si sono spesi benino quei pochi denari che, con

condato dai luogotenenti, mandava gli estremi messaggi.

Scendeva la sera e nella grande sala, figure di ufficiali si agitavano confusamente fra mormorii sommessi e passi affrettati di guide che entravano e uscivano, le guide dal comico cappello sormontato dal piumetto, i capelli disposti a treccie spioventi ai lati, il mantelletto cadente sul dorso, il petto tutto a bianchi ricami, i rossi calzoni e i bassi stivaloncini colla nappina.

Nelle penombra emergevano fisionomie energiche, sormontate da cappelli a punta con ali rialzate ai lati e pennacchio azzurro, rosso e bianco; apparivano agili forme avvolte nella lunga tunica azzurra chiusa sul petto e sfuggente in basso, cinta alle anche da una fascia azzurra, rossa e bianca avente un ricco nodo a un lato e cinturone sovrapposto. I candidi calzoni erano chiusi in alti stivali a risvolti gialli. Mani guantate in bianco gesticolavano reggendo e posando le lunghe sciabole.

Una gaiezza marziale, una risolutezza fiduciosa erano su quei volti.

Al lume di una grande lucerna, Bonaparte dettava ordini a Berthier seduto al tavolo coperto di carte topografiche. Piccolo, il corpo magro, le spalle strette, il collo avvolto nell'alta cravatta attorcigliata, le tempie dissimulate dai lunghi capelli lisci e ricadenti, i tratti duri con dei forti contrasti d'ombra e di luce, le guancie infossate sino

una finanza poco moderna, tutte le precedenti amministrazioni avevano accumulato e giacevano inerti.

Dobbiamo solo augurarci che, data la spinta, il paese sappia e voglia da sé continuare la buona strada con passo altrettanto ponderato che sicuro... tanto più che adesso col nuovo orologio, le ore saranno battute più giuste... per tutti.

La partenza del Pretore Bruni — Martedì mattina, salutato allo scalo dagli amici, è partito per Ovada, sua nuova e migliore residenza, l'egregio Pretore Bruni Giovanni.

Delle benemerenze acquistatesi e del bene da lui fatto nei tre anni in che presiedette alla giustizia in questo mandamento, non è da discorrere qui, essendo l'opera sua ben conosciuta ed apprezzata.

Spigno però non poté trattenersi da una piccola ma generale manifestazione di stima e di ammirazione; e lunedì le autorità ed una eletta di cittadini presentarono al partente un artistico calamaio d'argento ed un album portante moltissime firme di ogni grado e classe, provenienti da tutti i Comuni.

E la sera dello stesso dell'esimio magistrato ha certo sentiti, nella bicchierata offertagli all'Albergo dell'Universo, tutti gli affetti che egli lascia a Spigno, e come qui si avrà sempre desiderio di lui.

Per l'acquedotto dall'Erro

Un assiduo ci manda:

Egregia sig. Direttore della GAZZETTA D'ACQUI,

Conoscendo la di lei ben nota cortesia, mi permetto di pregarla a voler pubblicare queste poche righe sul suo pregiato giornale.

Ho letto nell'ultimo numero della Gazzetta sotto il titolo Il nuovo Sindaco, che Acqui chiede al suo nuovo capo la più pronta continuazione dall'acquedotto che dovrà condurre le acque dell'Erro alla nostra Acqui.

Ed io mi unisco a questa voce, e di più mi faccio lecito di consigliare, oltre la costruzione dei regolari tubi e condotti, anche l'impianto di una sistematica diramazione di bocche per servizio estinzione incendi, sparse per tutte le vie della città.

La presa d'acqua nei casi d'incendio è sempre stata da noi una cosa seria, tanto che anche nel bel centro dei caseggiati non si è mai potuto far funzionare una pompa appunto per la mancanza assoluta di regolari depositi ed apposite condutture.

E pure indispensabile un'organizzazione perfetta del corpo dei pompieri a cui deve anche essere affidato buon materiale.

Ringraziandola mi professo

GIGLINO LAZZARO
Torino.

NUMERI DEL LOTTO

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 3 Agosto

56 - 33 - 21 - 2 - 14

all'angolo interno dell'occhio, gli zigomi salienti, il mento massiccio e prominente, le labbra sinuose mobili chiuse per l'attenzione, gli occhi chiari profondamente incassati nelle larghe arcate delle sopracciglia, lo sguardo fisso obliquo che ferisce come una lama, le due pieghe dritte che dalla base del naso montano sulla fronte come un corrugamento di collera contenuta e di volontà rigida. Dettava con accento e gesti brevi e taglienti.

Poco lontano dal tavolo, Massena, futuro principe di Essling, piccolo, magro, aspetto volgare, occhi acuti e penetranti, ascoltava Angerau, gigantesco, che gli diceva:

— Fra poco gli aquilotti savoirdi starnizzeranno spauriti fra gli Appennini e le Alpi...; a proposito, perchè non si sono fortificati i ridotti di Montenegino eretti nel '94?

— Perchè prendiamo l'offensiva... — rispose Massena, canzonatorio.

Angerau alzò le spalle con dispetto e si volse a Stengel, generale di cavalleria, che in quel momento accostava agli occhi miopi uno scritto ricevuto poco prima.

— Che ne dite, generale? è però vero che a voi poco importa, perchè la cavalleria farà più tardi le sue prove...

Stengel, preoccupato da un triste sogno fatto la notte innanzi, si limitò a sorridere.

Angerau, scorgendo Murat che stava esaminandosi innanzi ad uno specchio, gli si accostò:

— Colonnello, tutte le belle piemontesi vi attendono a braccia aperte...

— Tanto meglio, generale, rispose Murat; così persuaderanno più facilmente i loro mariti a proclamarvi presidente della repubblica piemontese...

Angerau rise mormorosamente.

A pochi passi di lì stavano chiacchierando in crocchio Marmont, Bessières, Kilmaine, Banel, Causse.

Udendo la frase di Murat, Marmont disse: — Dimenticate dunque la zingara che ieri, sulla strada di Vado, ci predisse l'avvenire? la vecchia megera regalò a tutti un titolo di principe o almeno di duca...

E il futuro duca di Castiglione: — Io principe? mai!

Bessières proseguì volgendosi a Marmont: — Ricordo; il mare era burrascoso e le onde si lanciavano furibonde contro la sponda; pareano cariche di cavalleria contro le rocce che proteggono le terre della monarchia piemontese...

— Senza morti però! — interruppe Stengel che si era accostato al gruppo.

Banel e Causse guardarono Stengel ed ebbero un segreto tristissimo presentimento.

In quel punto si udì la voce aspra di Bonaparte che chiamò Murat:

— Questo dispiaccio a Bessières, perchè lo porti a Laharpe, subito: è tempo di marciare su Montenotte...

(Continua).

Movimento dei Forestieri

Forestieri arrivati nell'ultima settimana all'Albergo Fiorito:

Cav. dott. Fugenio Mancuso, Buenos-Ayres — Vismara Carlo e signora, Abbiatograsso — Marchese e Marchesa Venuti, Roma — Armeui Giuseppe, Roma — Zara Gaetano, Milano — Petitti Giuseppe, Roma — Fornasero Bernardo, Nuzole — Carlo Terselo e signora, Nizza — Ventura Achille, Milano — Milli Silvio, Nice — Eurno Ernesta, Torino — Peroni Angelo, Saronno — Tornielli Ettore, Milano — Cannonieri Nelda, Valenza — Sartore Terzillo, Gavi — Daniele Luigia, Bordighera — Zunino Theresse, Monte Carlo — Malinverni Ottavio, Livorno — Mazzucco Giovanni, Torino — Reale Paolo, Sassari — Annibale Apostolo, Bellinzona — Riva Cesare, Brasile — Cavo Carlo, Milano — A. Felia Billand, Suisse — Cotta Pietro, Genova — Tenente Gusberti Enrico, Cherasco.

La Settimana

Echi dell'elezione — Fra le molte bugie messe in giro dai fautori della candidatura Ottolenghi, una ve n'è, che non essendo delle più grosse, non avrà però mancato di produrre il suo effetto.

Si è detto e stampato che nominando l'avv. Toselli, si avrebbero avuti tre Consiglieri Provinciali di Strevi (Braggio, Accusani e Toselli), il che, per un piccolo Comune fra i 63 del Circordario e sul numero dei Consiglieri nostri che sono otto, sarebbe stato eccessivo.

Ora la verità è che l'avv. Accusani è nativo e oriundo di Acqui, come erano acquisi puro sangue i suoi maggiori, non altrimenti che l'avv. R. Ottolenghi, il quale non cessa di essere acquisi perchè possiede beni e molti (beato lui!) in territorio di altri Comuni.

Politeama Garibaldi — Sabato e domenica abbiamo avute altre due recite della Lucia di Lamermoor con ottimo successo per tutto il personale artistico.

La protagonista signa Adelina Motta, scritturata, come dicemmo, per quattro recite, ebbe la più ampia ed entusiastica riconferma della sua rara valentia di provetta artista, sia per l'ottimo timbro di voce e la dizione chiara e felicissima, come per il castigatissimo possesso di scena.

Alla graziosa Lucia, partita ora per altri trionfi, il nostro affettuoso saluto.

Sempre bravissimi: il sig. Fiesoli, baritonopotente che possiede tutte le doti di ottimo cantante, il tenore sig. Caronna, artista coscienzioso ed intelligente ed il basso sig. Cassia Vincenzo, che, per quanto giovanissimo, dispone di mezzi vocali robustissimi.

Martedì u. s. la signa Laura Van Kurau, ristabilita dalla indisposizione che l'aveva colta dopo la prima recita, si ripresentò alla ribalta ottenendo un lusinghiero successo tanto più se consideriamo ch'essa è alle sue prime armi.

Ha bella voce, buona scuola e sa trarre dal suo spartito i migliori effetti. Venne assai applaudita.

A lei sincere congratulazioni.

— Colonnello, tutte le belle piemontesi vi attendono a braccia aperte...

— Tanto meglio, generale, rispose Murat; così persuaderanno più facilmente i loro mariti a proclamarvi presidente della repubblica piemontese...

Angerau rise mormorosamente.

A pochi passi di lì stavano chiacchierando in crocchio Marmont, Bessières, Kilmaine, Banel, Causse.

Udendo la frase di Murat, Marmont disse: — Dimenticate dunque la zingara che ieri, sulla strada di Vado, ci predisse l'avvenire? la vecchia megera regalò a tutti un titolo di principe o almeno di duca...

E il futuro duca di Castiglione: — Io principe? mai!

Bessières proseguì volgendosi a Marmont: — Ricordo; il mare era burrascoso e le onde si lanciavano furibonde contro la sponda; pareano cariche di cavalleria contro le rocce che proteggono le terre della monarchia piemontese...

— Senza morti però! — interruppe Stengel che si era accostato al gruppo.

Banel e Causse guardarono Stengel ed ebbero un segreto tristissimo presentimento.

In quel punto si udì la voce aspra di Bonaparte che chiamò Murat:

— Questo dispiaccio a Bessières, perchè lo porti a Laharpe, subito: è tempo di marciare su Montenotte...

(Continua).